

Partecipare all'Eucaristia è partecipare alla festa di Dio che, attraverso il Figlio ha trovato l'Adamo smarrito e l'ha salvato. Il dono dello Spirito rende ora partecipi della salvezza come commensali di Dio. E' qui che riscopriamo il movimento e il senso della vita: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi..." (Mt. 11, 28-30). Qui è data la pace anche al più disumano dei peccatori, perché per tutti il Verbo "ha offerto preghiere e suppliche con forti grida e lacrime, provato in ogni cosa, a somiglianza di noi" (Eb. 5, 7-10).

Ci accostiamo a Dio, e siamo sommersi da un oceano d'amore e quell'amore trasforma la vita tanto da poter affermare: "Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me" (Gal. 2, 20). Così, dopo aver partecipato al banchetto di Dio, vivere diventa vivere secondo la misura del suo amore, che investe e trasforma ogni relazione: "come io vi ho amato, così amatevi gli uni gli altri" (Gv. 13, 34). E' l'abisso in cui è ammesso chi partecipa all'Eucarestia.

ORARIO DELLA MESSA

- Festiva: vigilia ore 18.30 - giorno: ore 9.00; 11.00; 18.30.
- Feriale: ore 18.30

LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lun 31 maggio	Sofonia 3,14-17 – Luca 1,39-56
Mar 1 giugno	Tobia 2,9-14 – Marco 12,13-17
Mer 2 giugno	Tobia 3,1-11 – Marco 12,18-27
Gio 3 giugno	Tobia 7,9-17;8,4-9 – Marco 12,28-34
Ven 4 giugno	Tobia 11,5-17 – Marco 12,35-37
Sab 5 giugno	Tobia 12,1,5-15 – Marco 12,38-44
Dom 6 giugno	Esodo 24,3-8; Ebrei 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26



E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

- ◆ sul sito diocesi: <https://www.diocesilucca.it/sistemamesse-landing/>
- ◆ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.
- ◆ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **Parrocchia di San Paolino Viareggio**



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Mail: info@sanpaolino.eu
- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVI - n. 22 - Domenica 30 maggio 2021

SS. Trinità



Gesù disse ai discepoli: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,18)

DIO ALLA RICERCA DELL'UOMO

Gli atteggiamenti degli angeli – che appaiono racchiusi in un cerchio (simbolicamente il cerchio in quanto linea che non si interrompe è segno della vita divina) – fanno pensare a una conversazione che li fa radiosi: i loro volti sono luminosi. Il colore azzurro che indica la divinità li accomuna; così come sono comuni anche il bastone rosso, le ali e la pettinatura. Questa uguaglianza di segni esprime l'unità divina. Ovunque si posi il nostro sguardo ci troviamo dentro un movimento circolare che esprime comunione dei Tre.

Nella contemplazione dell'icona che, negli angeli rappresenta la Trinità, muoviamo il nostro sguardo dall'angelo di destra, la sua posizione è diversa dagli altri due, con la sua inclinazione egli è in mezzo al Padre e al Figlio, è lo Spirito della comunione: nel suo soffio il Padre va verso il Figlio e il Figlio riceve il Padre. Ma lo Spirito è anche colui che è rivolto a noi perché è il punto terminale del cammino della salvezza che si manifesta nella Pentecoste: Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse ricevere lo Spirito. Egli ci introduce alla comunione con Dio e lo fa rendendoci conformi al Figlio. Seguendo l'inclinazione della sua posizione il nostro sguardo è condotto sull'angelo centrale che rappresenta il Figlio: è di Lui che lo Spirito rende in noi testimonianza è a Lui che ci conduce. Il gesto benedicente della mano destra permette di riconoscerlo, anche il vestito indica la sua natura umana e divina e la stola sacerdotale che è sulla sua spalla ed è seduto frontalmente, come nella maggior parte delle icone. Seguendo l'inclinazione delle sue linee siamo condotti all'angelo di sinistra rappresentazione del Padre, entriamo così alla comprensione del rapporto tra il Figlio e il Padre: “io e il Padre siamo una cosa sola”, “non voglio che si compia la mia ma la tua volontà”.

La figura di sinistra rappresenta il Padre. Troviamo in lui i vestiti dello stesso colore degli altri: il blu, colore della natura divina è avvolto tutto nel mantello, ad eccezione del petto, localizzazione dell'amore: la sua luminosità richiama il salmo: “Signore mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto” (Sal. 104, 2). Tutta la sua persona è avvolta dal mantello di un colore indefinito che sottolinea l'impenetrabilità del mistero. E' il movimento espresso dalle forme e dalle linee dell'icona: dall'angelo di destra, a partire dal piede, salendo al ginocchio, alla spalla, alla testa, siamo attratti dalla figura del Figlio, che a sua volta ci conduce al Padre, origine e principio di tutto ciò che esiste: “Padre veramente santo, fonte di ogni santità”. La sua postura più statica e verticale ci ricorda che è il punto di arrivo di tutta la storia e allora contempliamo alle sue spalle la casa del Padre “in cui vi sono molti posti”. Egli guarda davanti a sé, nella direzione dello Spirito e con la mano indica il Figlio mandato a realizzare nella

pienezza dei tempi il disegno di ricapitolare tutte le cose (Ef 1,10). Così si completa il movimento dell'Amore: lo Spirito ci introduce al Figlio, il quale nella sua offerta ci fa volgere interamente al Padre, che ci rinnova continuamente con il dono dello Spirito dato dal Figlio. Ma l'uomo non è in questa comunione di amore e Dio è alla sua ricerca: “Adamo dove sei?” l'appello risuona nel tempo

Così siamo condotti nel movimento che racchiude il dialogo tra i Tre, è il Consiglio eterno: il Padre si rivolge al Figlio al quale affida la missione di recuperare l'uomo alla comunione con Sé e il Figlio risponde: “sia fatta la tua volontà” (Lc. 22, 42). Da questa sintonia l'occhio si posa sull'angelo di destra che, spostato in avanti, sembra sul punto di mettersi in cammino verso di noi dopo aver accolto l'invito del Figlio: “Lo Spirito, il Consolatore, vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv. 16, 13) e ci mostra il mistero dell'Amore infinito attraverso il quale siamo ricondotti alla comunione trinitaria raffigurato nel grande calice disegnato dai contorni interni degli angeli laterali: il Figlio, che intercede presso il Padre a nostro favore.

L'Eucaristia

Al centro della tavola rettangolare, un altare, troviamo una coppa dentro la quale c'è l'agnello sacrificato. E' il riferimento alla morte di Gesù, agnello immolato per la salvezza del mondo; notiamo come la mano destra del Figlio e l'ampia curva del suo braccio mentre mostrano una sintonia particolare col Padre, lo mettono direttamente in rapporto al calice, espressione dell'amore fino a dare la propria vita: “Per questo il Padre mi ama, perché io offro la mia vita” (Gv. 10, 17).

La coppa rimanda al calice dell'Eucarestia e dunque alla comunione eucaristica. Qui si apre un livello di contemplazione che coinvolge direttamente il cristiano. La comunione eucaristica è comunione con il Dio vivente, permette di entrare nell'amore di Dio e chi accoglie Dio diventa suo ospite: mentre Egli entra nella nostra casa, noi entriamo nella sua intimità, la nostra dimora (vita) viene trasformata nella pienezza che la sua presenza realizza: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv. 14, 23).

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello

La tavola è apparecchiata per noi: c'è un posto vuoto alla tavola di Dio, ed è dalla parte di chi guarda; davanti a noi Dio sta in attesa: “Io sto alla porta e busso, se uno mi apre cenerò con lui” (Ap. 3, 20). La liturgia proclama beati gli invitati alla cena dell'Agnello, alla cena del Signore.